

Il matrimonio: sacramento e icona trinitaria

mons. Vittorio Peri

Sfondo di questa riflessione è la realtà indefinibile e ricchissima che è la 'comunione'. Se infatti Dio ha raccontato se stesso in termini di famiglia vuol dire che la piena realizzazione viene raggiunta come famiglia umana, come comunione di persone. Ci sono vari livelli di comunione. Di seguito ne vengono individuati cinque.

La comunione tra il Creatore e l'umanità, rintracciabile già nelle prime pagine della Bibbia, viene espressa con due parole: «immagine e somiglianza». L'uomo è definito a più riprese nella Bibbia come immagine di Dio e somigliante a Dio (cfr., per esempio Gen 5,1; Gc 3,9). Che l'uomo è immagine di Dio vuol dire che anche Lui è ad immagine nostra. L'uomo condivide delle realtà con Dio: lo spirito, la trascendenza, la dimensione comunionale.

Per l'uomo l'essere immagine e somiglianza si realizza nella reciprocità e nella relazione: una relazione ovviamente non solo sessuale ma polivalente.

La comunione tra il Creatore ed il creato, espressa in Gen 2,2: «Nel settimo giorno Elohim portò a termine il lavoro che aveva fatto». Nel settimo giorno Dio guarda con ammirazione quello che è uscito dalle sue mani, fa comunione con le creature. La contemplazione è atto d'amore, oltre che di meraviglia. In essa la storia trova il suo compimento; il "giorno senza tramonto" sarà la sua pienezza.

La comunione tra le persone, uomini e donne. Il libro della Genesi (Gen 2,18), afferma: «Non è bene che l'uomo sia solo: gli voglio fare un aiuto che sia degno di lui». L'uomo si trovava dunque in una situazione di solitudine, e il Signore volle donargli una compagna (cfr. Gen 2,22) creando la donna. L'uomo esclama: «questa è carne della mia carne» (cfr. Gen 2,23).

La comunione cosmica: ciascuna creatura è parte della mia vita. Anche sotto il profilo biologico siamo una comunione di realtà diverse e in comunione tra loro, dove nessuna è più o meno nobile dell'altra, dove c'è perfetta complementarità.

La comunione ecclesiale. La Chiesa è chiamata a ripresentare la comunione trinitaria; nasce dall'unità trinitaria e deve essere icona storica della Trinità. La Chiesa è una comunione di fede ove tutti hanno la loro parte da svolgere; è una comunione per la sua radice trinitaria.

Dopo questa premessa, ci si avvia a prendere in considerazione in maniera più specifica quella realtà di comunione che è la famiglia. Essa è definita una ri-presentazione storica della santissima Trinità. Il rapporto tra Jhwh e il popolo di Israele è sempre presentato con una dimensione sponsale. Nell'Antico Testamento Jhwh è presentato come lo sposo d'Israele; nel Nuovo, Cristo si presenta come lo sposo della Chiesa. L'alleanza però non è un patto bilaterale tra due parti uguali, ma è dono gratuito di Dio all'umanità. E' lui che stipula l'alleanza, che la propone impegnandosi a salvare e guidare il suo popolo.

Emergono dalla Bibbia due visioni non opposte ma complementari circa il matrimonio.

Nell'Antico Testamento i profeti non parlano dell'alleanza di Jhwh con il popolo d'Israele per farci comprendere il valore dell'alleanza umana, soprattutto quella sponsale tra l'uomo e la donna ma, viceversa. E' il matrimonio in qualche modo, in quanto esperienza comune, concreta e visibile che rivela il significato e il valore dell'alleanza tra Dio e l'uomo.

Nel libro di Osea il Signore dice: "Ti farò mia sposa per sempre (...) nella giustizia e nel diritto, nella benevolenza e nell'amore. Ti fiderò con me nella fedeltà, e tu conoscerai il Signore" (2, 21-22). Noi non sempre siamo fedeli; Dio lo è sempre: non tradisce né può dimenticarsi di noi.

Nel Nuovo Testamento la prospettiva è diversa. Anche voi, come Cristo ama la Chiesa, dovete amarvi l'uno l'altro (cfr. 5,33) come foste due realtà identiche. Qui non è più il matrimonio umano immagine dell'alleanza divina ma, viceversa, è questa il simbolo del matrimonio fra un uomo e una donna. La famiglia è chiamata ad essere ciò che è l'alleanza tra Cristo e la Chiesa.

Il matrimonio cristiano, per questo suo specifico riferimento, è chiamato a rendere attuale, qui e oggi, il mistero sponsale e salvifico di Cristo. Il matrimonio cristiano perciò ha un modello assoluto che è il matrimonio tra Cristo e la Chiesa. È per questo che il matrimonio cristiano e la famiglia assumono le caratteristiche, i connotati, della fedeltà e della indissolubilità, assumono cioè gli aspetti che rendono unico e definitivo il rapporto di Dio con l'umanità. L'indissolubilità non è un valore ecclesiale solo perché è scritta nel Codice canonico, ma perché è esigita e radicata nell'amore stesso che sta alla base del matrimonio: l'alleanza di Dio con noi. Si tratta di una fedeltà e di una indissolubilità non per imitazione o per analogia ma per partecipazione. Cristo, cioè, partecipa agli sposi la grazia di questo dono irrevocabile, si fa presente nei due che celebrano il sacramento del matrimonio.

Ambedue le angolature presentano una prospettiva unitaria, un messaggio biblico che può così essere sintetizzato: l'Alleanza, attraverso la storia della salvezza, appare come un vero matrimonio tra Jhwh

ed Israele; d'altro canto, il matrimonio umano tra l'uomo e la donna assumono – sia nell'Antico che nel Nuovo Testamento – i caratteri stessi dell'alleanza.

Si potrebbe dire che nella liturgia matrimoniale si celebrano due amori: quello degli sposi tra loro e quello di Dio per noi, nella fedeltà e nella misericordia, come è in Osea.

In conclusione la coppia che sposa nella fede riceve il dono di diventare 'Trinità' storica, realtà visibile di un amore invisibile. Il sacramento del matrimonio diviene profezia perché rivela che la vita è una realtà sia immanente o storica sia trascendente o meta-storica sia anche trasparente, in quanto rivela che il tu umano non è un assoluto nemmeno nel matrimonio, perché la donna per l'uomo e l'uomo per la donna hanno la caratteristica della provvisorietà, della finitezza, e lo stesso matrimonio è una realtà umana con il suo sorgere e il suo tramonto.

L'Assoluto è solo Dio. Anche il matrimonio, dunque, deve insegnare – ecco la sua dimensione profetica – a vivere nelle cose penultime guardando con speranza alle cose ultime.

La complementarietà matrimoniale non contrasta con la comunione. I termini non sono contrapposti. La comunione è la sintesi dei diversi, e la diversità è una opportunità. Dio ci ha fatti diversi per poterci arricchire l'un l'altro nella diversità. La stessa Trinità Santissima è comunione di tre Persone uguali e distinte, una comunione così perfetta che di tre Persone fa un solo Dio. E' dunque importante salvaguardare l'identità di ogni persona, nel matrimonio come nella Chiesa.